

- Si enfatizza l'esigenza di una più autorevole politica comunitaria per i Balcani Occidentali in modo tale che mentre quei paesi sono impegnati nella completa implementazione delle riforme necessarie alla membership europea l'Europa manifesta in ogni caso la sua presenza a sostegno di quelle comunità. L'irrinunciabile scrupoloso rispetto dei tempi e dei modi dell'ingresso in Europa deve accompagnarsi, da ora, ad una presenza europea, dotata anche di convincenti quadri di intervento finanziario, capace di far evolvere quei paesi rafforzando democrazia, stabilizzazione, crescita. Si tratta di una politica necessaria anche a contenere un ruolo a volte eccessivo di Russia, Cina e Turchia.

- Si ritiene molto utile che quando l'Europa e suoi stati membri interloquiscono con le controparti dei Balcani Occidentali venga sottolineato che essere membri della famiglia delle istituzioni europee implica, anche per un credibile funzionamento di tali istituzioni, un solido ed esigibile ancoraggio occidentale.

- Si sollecita una riflessione più attenta sull'opportunità della istituzione della speciale area di integrazione commerciale recentemente proposta dal neoletto Capo dello Stato della Repubblica di Serbia. Si può osservare che con ogni probabilità l'area interessata è troppo piccola ed economicamente significativa per poter funzionare ma soprattutto va sottolineato il rischio che l'Europa del Sud Est possa essere risucchiata in una discussione, peraltro non priva di controversie, che la allontana dal già difficile impegno delle riforme per entrare in Europa. L'area balcanica di libero scambio può essere inoltre una inopportuna distrazione dall'impegno delle riforme chieste dall'UE e persino una illusoria alternativa all'Europa. Non va taciuto da ultimo il risvolto delle relazioni con la Russia. E' arduo immaginare che l'area balcanica di libero scambio possa sussistere senza estendere a tutti i suoi membri le speciali relazioni economiche (e politiche) di Serbia e Russia ma ciò apre una questione non trascurabile. E' noto invece che l'ingresso della Serbia e degli altri paesi del Sud Est nell'UE implicherà l'opzione opposta ossia il rispetto completo delle vigenti regole commerciali che disciplinano le relazioni Ue-Russia.

- Si sottolinea la necessità di avviare con l'accortezza dovuta una discussione che consenta alla Bosnia Erzegovina di evolvere dal punto di vista istituzionale, economico e sociale. Le intese di Dayton sono state il frutto positivo dell'impegno, anche militare, della comunità internazionale. L'accordo ha consentito la complessa architettura della Bosnia Erzegovina e la sua stabilizzazione ma costituisce anche un serio limite all'evoluzione di quel paese, pure per ciò che riguarda le riforme. Si tratta allora di avviare una discussione che riguardi le comunità e le istituzioni di quel paese così come la comunità internazionale: in primis l'Unione Europea e gli Stati Uniti d'America. L'obiettivo è andare oltre Dayton senza tuttavia rinunciare alle cose positive di quell'intesa e con lo scopo di permettere alle istituzioni e alla società di Bosnia Erzegovina di evolvere. Intento molto impegnativo ma ineludibile. L'inerzia produce pericolosa involuzione.